

Pirelli distribuisce il «tesoretto» della cessione Telecom

Dividendo extra per 827 milioni di euro Possibile riacquisto dei pneumatici

di Angelo Faccinotto / Milano

RIPENSAMENTI Doppia mossa di Pirelli. Il «tesoretto» incassato con la cessione della partecipazione in Olimpia, la società che controllava Telecom Italia, ha incoraggiato il cda della Bicocca a proporre una riduzione del capitale di circa 1.235 milioni di euro

e a valutare la possibilità di riacquistare Pirelli Tyre, la divisione pneumatici ceduta poco meno di un anno e mezzo fa, dopo un tentativo fallito di quotazione in Borsa, proprio per fronteggiare l'indebitamento derivante dall'operazione Telecom. Un ritorno al core business, sull'esempio della Fiat.

La riduzione del capitale, spiega la società, è ora finalizzata a consentire un «rimborso degli azionisti», cioè la distribuzione di un dividendo straordinario

quantificato in 0,154 euro per azione, in totale 827 milioni. E ad ottimizzare la struttura patrimoniale della società attraverso la destinazione a riserva di 408 milioni di euro. La riserva, spiega una nota della Bicocca, potrà anche servire in futuro per l'esecuzione di eventuali piani di riacquisto di azioni proprie. Anche se questo dipenderà dall'andamento del mercato.

È presumibile che il dividendo straordinario venga posto in pagamento a partire dalla metà di marzo. Senza peraltro che venga modificata - ha sottolineato Tronchetti - la politica dei dividendi.

In seguito alla decisione di ieri del consiglio di amministrazione, il capitale sociale sarà ridotto dagli attuali 2.791,3 milioni

di euro a 1.556,6 milioni e il valore nominale delle singole azioni passerà da 0,52 a 0,29 euro. Il tutto, in attesa del pronunciamento definitivo dell'assemblea straordinaria, convocata per l'11 e 12 dicembre prossimi. Ma la Bicocca punta anche a rientrare in possesso di Pirelli Tyre.

Marco Tronchetti Provera ha spiegato che la società è già in contatto con le banche raccolte nel consorzio Speed - Intesa Sanpaolo, Leonardo, Capitalia, Jp Morgan, Lehman Brothers e Mediobanca - che nell'agosto 2006 avevano acquistato il 38,9 per cento della società. «Siamo in contatto con loro - ha detto Tronchetti - abbiamo iniziato a parlare per vedere se è possibile realizzare una transazione nel-

l'interesse di entrambe le parti». Del resto, le prospettive della divisione pneumatici sono buone: Pirelli Tyre, secondo il suo amministratore delegato, sarebbe «ben lungi dal picco di redditività», nonostante l'erosione dei margini registrata nel terzo trimestre. Sul fronte dei conti, Pirelli ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con ricavi in crescita del



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

10,1% a 3.951,2 milioni di euro e in utile (contro una perdita nel 2006 di 1.472,4 milioni per effetto della svalutazione di Olimpia) per 243,3 milioni di euro. Il margine operativo lordo è stato pari a 445 milioni di euro (meno 3,7%), mentre cresce il risultato operativo complessivo dei proventi da partecipazioni (più 13,4%) a 450 milioni di euro. Un andamento che consente di confermare per l'intero esercizio un miglioramento del risultato.

Le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione sono state ben accolte in Borsa. Nella sessione *after hours*, il titolo della Bicocca ha esordito con un guadagno del 7,5 per cento, a quota 0,876 euro.

MCDONALD'S L'onorevole tra i friggitori di patatine

Il presidente della commissione lavoro di Montecitorio tra i friggitori di patatine di McDonald's.

È successo ieri a Sesto San Giovanni: l'onorevole Gianni Pagliarini ha visitato un fast food, incontrando molti lavoratori e facendosi raccontare la giornata-tipo. E con loro ha parlato di tanti temi, legati al lavoro, e soprattutto di flessibilità e precarietà. «L'incontro - spiega lo stesso Pagliarini - mi dà lo spunto per ribadire che la flessibilità del lavoro deve essere coniugata con qualità e stabilità. È importante riflettere tutti assieme su come favorire un lavoro stabile di qualità, perché questa è la strada maestra per garantire al paese uno sviluppo equo, sostenibile e di qualità».

Il punto, secondo il presidente della commissione lavoro della Camera, è che invece lo sviluppo, negli ultimi anni, «è stato attraversato da alcune storture che andrebbero corrette». Per esempio «le esigenze di flessibilità manifestate da molte aziende si sono spesso tradotte in una condizione di precarietà per molti lavoratori».

Motivo per cui, sottolinea Pagliarini, «è necessario continuare a svolgere una riflessione attenta, che ritengo debba contemplare anche la revisione della legislazione sul lavoro. Continuiamo a giudicare con attenzione i presupposti della legge 30, ma siamo anche aperti verso modelli che funzionano, come quello che mi ha fatto piacere osservare dal vivo da McDonald's, dove viene coniugata la garanzia di contratti a tempo indeterminato con una flessibilità che incontra le esigenze di chi lavora».

LE SCALATE Nuove accuse alle «talpe» di Ricucci

Si aggrava la posizione di alcune delle presunte talpe dell'immobiliarista romano Stefano Ricucci nell'ambito delle inchieste sulle scalate Rcs e Unipol-Bnl.

La Procura di Roma ha chiuso un nuovo filone di indagine che coinvolge il tenente colonnello della Guardia di Finanza, Antonio Carano, e l'ex ufficiale dell'esercito, Vincenzo Tavano, entrambi indagati per rivelazione di segreto d'ufficio.

Secondo i pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, Carano avrebbe rivelato a Ricucci, tramite Tavano, notizie riservate relative a «una informativa depositata il 30 gennaio 2006 su provvedimenti di sequestro in relazione all'ipotesi di aggrottaggio sulle azioni Rcs».

Tra gli episodi contestati, c'è anche la rivelazione, il 28 febbraio 2006, a un ex cronista del Giornale del contenuto di una «nota informativa redatta dalla Guardia di Finanza nel novembre 2005 su una ipotesi di aggrottaggio informativo sul titolo Bnl».

Carano e Tavano, insieme all'imprenditore edile Tommaso di Lernia, e al brigadiere capo della Guardia di Finanza, Luigi Leccese, sarebbero le presunte «talpe», che informavano Ricucci delle inchieste in corso che lo riguardavano.

Tutti sono già stati rinviati a giudizio per rivelazione di segreto d'ufficio (Carano è imputato anche di accesso abusivo al sistema informatico).

Il processo che li vede coinvolti si avvia ormai alla fase conclusiva. La prossima udienza è stata fissata per il prossimo 17 gennaio.

BREBEMI Bruxelles apre una procedura d'infrazione

La Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia per irregolarità riscontrate nella convenzione conclusa tra Cal (Concessionari autostradali lombarde) e Brebemi, la società che dovrebbe realizzare l'autostrada direttissima Milano-Bergamo-Brescia. Lo ha rivelato il gruppo dei Verdi in Regione Lombardia, che ha reso noto i contenuti di una lettera inviata al governo italiano. In particolare Bruxelles critica l'aumento dei costi oltre il 70% rispetto alla gara iniziale, l'assegnazione a Brebemi di opere ulteriori per un importo di oltre il 70% della gara iniziale, l'assegnazione senza gara di altre opere non previste inizialmente, l'aumento ingiustificato dei pedaggi previsti (oltre il 60% in più), i costi di gestione aumentati più del 200%, i costi del personale aumentati più del 100%, e la remunerazione degli azionisti della Brebemi aumentata al 4,17%.

FARMACEUTICA Gli informatori contro il rischio precarizzazione

Informatori scientifici in rivolta contro le cessioni da parte delle industrie farmaceutiche dei rami aziendali. È l'appello lanciato dal Forum delle rappresentanze sindacali unitarie degli informatori scientifici in forze nelle principali aziende farmaceutiche che ieri a Milano, al termine di una lunga riunione, chiamano a raccolta i sindacati confederali perché scendano in campo in difesa di una categoria a forte rischio precarizzazione. I rappresentanti dei lavoratori invocano una mobilitazione generale che, per la seconda metà di gennaio, dovrebbe riunire i 32mila professionisti che ogni giorno girano l'Italia per presentare ai medici i nuovi farmaci. Proprio per sollevare l'attenzione delle istituzioni sulla deriva del settore - spiegano i delegati Rsu - i sindacati dovrebbero anche darsi da fare per strappare un incontro con il ministro dello Sviluppo economico.

L'ACQUISIZIONE Per 58 milioni di dollari rilevata la divisione freni della Hayes Lemmerz, l'azienda italiana rafforza la leadership

Brembo si espande negli Stati Uniti

DI ROBERTO REZZO

NEW YORK «No, non è la Chrysler. Abbiamo comprato qualcosa di adeguato alle nostre dimensioni. E soprattutto un'azienda sana - esordisce così Alberto Bombassei, presidente di Brembo e vice presidente di Confindustria, negli Stati Uniti per annunciare un'importante acquisizione in Michigan - Abbiamo firmato mezz'ora fa». Con un'operazione da 58 milioni di dollari Brembo, leader mondiale dei sistemi frenanti, rileva la divisione freni di Hayes Lemmerz, leader mondiale nel settore delle ruote in acciaio e in alluminio, un fatturato consolidato di 120 milioni di dollari nel 2006. Presentazione nel quartier generale di Ferrari - Maserati su Park Avenue a New York. «Tante grazie per l'ospitalità, ma forse ce lo siamo meritato: siamo fornitori della Ferrari da almeno trent'anni». Era il 1975 quando Enzo Ferrari lancia



Alberto Bombassei

Bombassei: ora presidiamo il mercato di qualità del continente americano

L'azienda di Bergamo nel circuito della F1; da allora ha mantenu-

to la supremazia nel racing sia per auto che moto.

«Il mercato americano per noi resta importantissimo anche se i tassi di crescita maggiori oggi sono in Asia. Il nostro settore non è il mercato di massa ma quello di qualità. Occupiamo il segmento che va dalla fascia media a quella di lusso. E quello americano è un mercato maturo e sofisticato. Abbiamo pagato in dollari, così abbiamo recuperato qualche altra perdita». Quelle provocate dal rapporto euro dollaro. Eppure l'economista Giuseppe De Rita sostiene che i prodotti di qualità non risentono dei cambi. «Questo sarà vero per la Ferrari, ma quante Ferrari ci sono in giro? È stato lo stesso Luca Cordero di Montezemolo, come presidente di Confindustria, a dire chiaramente che un euro così forte sta penalizzando le esportazioni. Non dimentichiamo che l'area del dollaro va ben oltre gli Stati Uniti; che la moneta cinese, nonostante la piccola correzione,

rimane agganciata al dollaro; che c'è anche un problema di euro forte nei confronti dello yen. È questa stessa preoccupazione hanno espresso - con sfumature diverse - anche il presidente francese Nicholas Sarkozy e il cancelliere tedesco Merkel. Per essere chiari: Ferrari no, ma forse Maserati qualche problemino ce l'ha». Produrre in loco aiuta anche a proteggersi dalla penalizzazione dei cambi. «In questo modo abbiamo una copertura ottimale, anche dal punto di vista logistico, di tutto il mercato del NAFTA». Mercedes resta il primo cliente in Usa, si consolidano le quote con le tre grandi di Detroit, porte aperte alla Toyota.

Insieme agli impianti di Homer in Michigan l'acquisizione comprende un'unità produttiva in località Apodaca in Messico. Duecentocinquanta dipendenti in tutto e non sindacalizzati. «Non è stato un fattore determinante, siamo abituati a cavarcela in Italia. L'unico posto - su diciotto sta-

bilimenti in giro per il mondo, tutti gestiti allo stesso modo - dove ogni tanto abbiamo qualche difficoltà». La forza lavoro a livello globale raggiunge adesso le 5mila unità. Costo del lavoro: «Un ingegnere costa più in Italia che negli Stati Uniti». Quanto: «Dipende dal tipo di ingegnere, forse non guadagna di più ma fa più ore. Alla fine costa di meno. Ho però qualche dato sul costo orario degli operai: 21 euro in Italia, 14 in Spagna, 4,5 in Polonia».

Eppure in Italia resta concentrata l'intera produzione di alta e altissima gamma. E l'accordo che sempre nella giornata di ieri Brembo ha annunciato con Harley-Davidson riguarda una fornitura tra i 30 e i 40 milioni di dollari prodotta al 100% in Italia. E dal Centro ricerca e sviluppo del Parco scientifico tecnologico Kilometer Rosso di Bergamo arriverà il know-how, la tecnologia per sveccchiare i nuovi impianti americani.

the name



www.ilmanifesto.it

Nel gennaio 1924 Lenin morì. Ma solo in parte.

**DAL 7 NOVEMBRE
IN EDICOLA
CON IL MANIFESTO
A 14,90 EURO.**

Dal Mar Baltico al confine cinese, dalla tundra artica alle steppe del sud. Un libro che racconta l'avventuroso viaggio di due nostri inviati alla scoperta di ciò che resta della Rivoluzione d'Ottobre nei luoghi in cui essa avvenne. Prefazione di Rossana Rossanda. All'interno, un intervento di Michail Gorbaciov.

il manifesto